

STRADE... FACCENDO



Città di Iglesias

Percorsi
di Legalità

Iglesias,
18 ottobre 2007



PERCHÈ STRADE... FACENDO

“Strade facendo” vuole essere un invito a camminare insieme sui sentieri non agevoli della giustizia e della legalità ma anche un impegno concreto a ricordare coloro che, animati da questi ideali, hanno dedicato la loro vita fino a perderla. L'amministrazione Comunale ha deliberato perché le strade del quartiere di Col di Lana, ancora senza nome, vengano intitolate alle donne e agli uomini che sono stati vittime della violenza e dell'intolleranza. Donne e uomini che hanno scelto di stare dalla parte 3 della libertà e della giustizia e di rappresentarle e difenderle con il lavoro quotidiano; di essere al servizio della collettività offrendo una informazione corretta e puntuale dei conflitti e delle guerre nel mondo; di prendere parte attiva nel processo di cambiamento della propria comunità. Personaggi consegnati alla storia del nostro Paese e della nostra Isola e che sono un altissimo esempio di coerenza etica e che perciò non devono essere dimenticati.



Pierluigi Carta

Confesso che parlare di legalità, libertà e giustizia mi fa un po' paura.

Non temo mani assassine né losche attenzioni ai miei beni materiali. Ciò che più di tutto mi fa paura è l'abitudine, l'abuso, l'inflazione di queste parole che spesso vengono inserite per condire qualsiasi discorso, per nobilitare qualsiasi operazione, talvolta anche la meno nobile. Sento perciò il bisogno di arricchire di senso il tributo di sangue versato per costruire una

4 società più giusta e libera. Non perché esso non ne abbia abbastanza ma perché spesso viene ridotto alla facile contrapposizione tra buoni e cattivi. E' troppo semplice classificarsi tra i buoni, ritenendo che i cattivi siano solo i malviventi conclamati, i malavitosi responsabili di grandi crimini. Eppure l'illegalità è molto di più e ciò che non emerge spesso è più pericoloso perché subdolo: non pagare le tasse, barare sul peso, vendere il voto, appropriarsi tramite scorciatoie e raccomandazioni di ciò che altri meriterebbero per il proprio impegno o per la propria condizione fisica e sociale. Nessuno si scandalizza. Anzi c'è qualcuno che stigmatizza

Pierluigi Carta

pubblicamente chi propone una riflessione franca su questo tema. Prevale ancora l'abitudine, l'indifferenza, la rassegnazione. Occorre perciò un grande sforzo d'attenzione e di sensibilizzazione verso questi concetti attraverso un paziente quanto urgente lavoro educativo. Non mancano tanto le informazioni, quanto i valori fondamentali: il senso civico, la pace, la giustizia, il sacrificio, la solidarietà senza i quali è illusorio pensare ad una "società giusta". La giustizia non può essere delegata 5 alle forze dell'ordine né ai giudici ma deve essere testimoniata nelle piccole e grandi scelte di ognuno di noi, nessuno escluso. La civiltà di un popolo è espressa dal valore morale ed etico dei suoi cittadini. Una società ignorante, svogliata, distratta sarà il substrato fertile su cui l'illegalità si può sviluppare indisturbata.

Pierluigi Carta
Sindaco di Iglesias



Ottavio Olita

Eroi della quotidianità, dell'impegno per la costruzione di un Paese 'normale' capace di liberarsi dell'illegalità; o almeno di combatterla efficacemente.

Donne e uomini rappresentanti di un'Italia costruita sui valori sacri della Costituzione; uomini e donne della magistratura, del giornalismo, delle forze dell'ordine, delle fabbriche, del mondo religioso. E' importante che li ricordi una città ricca di storia, di impegno civile e sociale, di lotte per il lavoro come Iglesias. Ed è significativo poter percorrere ben più di 'cento passi' su una rete di strade cittadine - espressione di libertà e legalità - che accomuna le vittime della mafia, del terrorismo, della violenza. Serve a ricordarli, ma ancor di più a cercare di imitarne il coraggio, a non chinare la testa, a non abbassare la guardia. E a perseguire la solidarietà, unica straordinaria risorsa portatrice di pace. In questo percorso diventa fondamentale far conoscere, far sapere.

Essere liberi d'informare e d'essere informati, come garantito dall'articolo 21 della Carta Costituzionale, è un cardine della nostra demo-

crazia e, quindi, è uno dei pilastri su cui si regge l'impianto della legalità.

Il silenzio, il segreto, la clandestinità sono i migliori alleati delle mafie e degli illeciti. Un'informazione libera da condizionamenti serve alla collettività perché mette tutti nelle condizioni di pari conoscenza e restituisce ai cittadini, uguali di fronte alla legge, la possibilità di pretendere il rispetto dei diritti. E' la condizione minima per combattere privilegi, abusi, discriminazioni.

7

Gli uomini e le donne ricordati per le strade di Iglesias hanno dato la vita per questo; a noi spetta il compito non solo di ricordarli ma di continuarne l'azione per concorrere a costruire un'Italia sempre più democratica, libera, legale.

Ottavio Olita

Articolo 21 - Liberi di...



Don Luigi Ciotti

Dedicare alcune vie alle vittime della violenza mafiosa e criminale.

Si sente una profonda gratitudine per l'amministrazione di Iglesias, per questa sua grande iniziativa. La legalità e la giustizia non sono valori astratti, parole altisonanti da lasciare a ai libri, lettera morta. Dietro quelle parole c'è l'impegno di tutti, la corresponsabilità che deve unirici, gli uni e gli altri, nella costruzione del bene comune, di un mondo dove la dignità e la libertà di ogni essere umano siano rispettate. Ma dietro quelle parole dobbiamo riconoscere innanzitutto il volto di chi per la giustizia è morto.

Dobbiamo ascoltare quella voce che continua a essere voce che parla con la vita, grido espresso con il corpo e con il dono di sé per valori più alti della vita stessa, perché è solo nel servizio, nel prendersi cura degli altri, nel dare e ricevere amore, che la vita libera e sprigiona tutta la sua energia, tutta la sua bellezza. Ecco allora il senso di quelle dediche, di quel custodire la memoria. Ricordarci che giustizia è una parola impegnativa, una parola che ci

Don Luigi Ciotti

chiama in causa tutti, singolarmente e collettivamente, in quel "noi" che alimenta la speranza e promuove il cambiamento. Ricordarci che non si può costruire giustizia senza il contributo di ciascuno - cittadini, associazioni, amministrazioni, politica - e che, se qualcuno è morto per la giustizia, è perché è rimasto troppo solo, perché non abbiamo fatto abbastanza per costruire insieme a lui trasparenza e legalità.

Il filosofo Norberto Bobbio scriveva che «una democrazia ha bisogno di buone leggi e buoni costumi».

Buoni costumi perché senza coerenza e trasparenza, senza un'etica che si manifesta come voce scomoda della coscienza - voce degli altri dentro di noi - le leggi possono essere astrattamente buone ma restano leggi inefficaci, prive come sono di quella tensione morale capace di trasformarle in veri strumenti di giustizia.

Come cittadini siamo chiamati a tener viva questa tensione morale. Siamo chiamati ad accompagnare la speranza con gesti concreti,

Don Luigi Ciotti

con un impegno costante. Lo dobbiamo a noi stessi, lo dobbiamo agli altri, lo dobbiamo soprattutto a chi è morto in «fame e sete di giustizia», raccogliendo il suo testimone e continuando il suo cammino.

Cammino dell'impegno e della responsabilità, della speranza e della ricerca di verità. Cammino per la vita.

don Luigi Ciotti

Presidente di Libera



ILARIA ALPI

Mogadiscio, 20 Marzo 1994

Giornalista italiana del TG3, uccisa in Somalia assieme all'operatore Miran Hrovatin durante la guerra civile. Indagava su un traffico internazionale di Veleni, rifiuti tossici e radioattivi prodotti nei Paesi industrializzati e stivati nei Paesi poveri dell'Africa, in cambio di tangenti e armi scambiate coi gruppi politici locali. Rite-
neva coinvolti anche l'esercito ed altre istituzioni italiane.



GUIDO ROSSA

Genova, 24 gennaio 1979

Sindacalista e operaio metalmeccanico assassinato durante gli anni di piombo dal gruppo terroristico delle Brigate Rosse. Sindacalista della CGIL all'Italsider di Genova-Cornigliano. Nell'ottobre del 1978 Rossa denuncia un uomo intento a nascondere volantini delle B.R. dietro un distributore di bevande. L'omicidio di Rossa segna una svolta nella storia delle Brigate Rosse, che da quel momento non riusciranno più a trovare aperture nei confronti dell'organizzazione all'interno degli operai delle fabbriche.



GIOVANNI FALCONE
Capaci, 23 maggio 1992

Magistrato, tra i padri della lotta alla mafia. Le indagini portate avanti da Falcone e dal pool di magistrati da lui creato, portarono ad istruire il primo Maxiprocesso fatto a Palermo (che terminò il 16 novembre 1987) contro la mafia. Venne ucciso in un attentato nel tratto di autostrada nei pressi di Capaci insieme alla moglie e a tre agenti della scorta.



GIUSEPPE IMPASTATO (noto Peppino)
Cinisi, 9 maggio 1978

12

Attivista, nel 1976 fonda Radio Aut, una radio libera con cui denuncia i delitti e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, e in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti. Viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, nel corso della campagna elettorale, con una carica di tritolo posta sotto il corpo adagiato sui binari della ferrovia. Stampa, forze dell'ordine e magistratura parlano di atto terroristico nel quale l'attentatore sarebbe rimasto vittima. In seguito viene individuata la matrice mafiosa del delitto e sulla base della documentazione raccolta e delle denunce presentate viene riaperta l'inchiesta giudiziaria. Il 5 marzo 2001 la Corte d'assise ha riconosciuto Vito Palazzolo colpevole e lo ha condannato a 30 anni di reclusione.



PAOLO BORSELLINO

Palermo, 19 luglio 1992

Magistrato molto attivo nella lotta contro la mafia lavorava alla procura di Palermo insieme a Giovanni Falcone. Muore insieme a 5 agenti della scorta nella strage di Via D'Amelio, tra i quali Emanuela Loi, quando una autovettura imbottita di tritolo viene fatta esplodere di fronte alla casa della madre.



EMANUELA LOI

Palermo, 19 luglio 1992

Nata a Cagliari, prima donna della Polizia di Stato ad essere uccisa in servizio. Al termine dell'addestramento era stata assegnata alla Questura di Palermo e, dopo la strage di Capaci, era stata inserita nel gruppo che proteggeva il giudice Paolo Borsellino. La sua battaglia in prima linea nel capoluogo siciliano è durata appena tre anni, fin quando in via D'Amelio non si è consumato il nuovo orribile eccidio di stampo mafioso.



RITA ATRIA

Roma, 26 luglio 1992

Nasce in una famiglia mafiosa ed a undici anni perde, ucciso dalla mafia, il padre Vito, mafioso della famiglia di Partanna. Alla morte del padre, Rita si lega ancora di più al fratello Nicola ed alla cognata Piera Aiello Di Nicola, anch'egli mafioso, Rita raccoglie le più intime confidenze sugli affari e sulle dinamiche mafiose a Partanna. Nel giugno 1991 Nicola Atria verrà ucciso dalla mafia, e sua moglie Piera Aiello decide di collaborare con la giustizia. Rita Atria, a soli 17 anni, nel novembre 14 1991, decide di seguire le orme della cognata, cercando, nella magistratura, giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni fu Paolo Borsellino al quale ella si legò come ad un padre. Le deposizioni di Rita e di Piera, unitamente ad altre deposizioni, hanno permesso di arrestare diversi mafiosi e di avviare un'indagine sul politico Vincenzino Culicchia per trent'anni sindaco di Partanna. Dopo una settimana dalla morte del giudice Borsellino, si uccise a Roma dove viveva sotto protezione.



DON GRAZIANO MUNTONI Orgosolo, 24 Dicembre 1998

Ex insegnante poi diventato vicario parrocchiale di Orgosolo. venne ucciso barbaramente la vigilia di natale del 1998 quando si recava in chiesa per celebrare l'Eucarestia. Impegnato nel sociale, denunciava la sottocultura della "balentia" come pretesto e giustificazione di efferati delitti; come causa delle luttuose vendette trasversali che insanguinavano i paesi della Barbagia e opponevano le famiglie animate da odio feroce.



EFISIO TOLA Chambery il 13 giugno 1833

Efisio Tola, tenente dell'esercito sardo-piemontese, fucilato a Chambery il 13 giugno 1833, perché affiliato alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini. La sua vita fu ispirata agli ideali di libertà e di giustizia; lottò per l'unità d'Italia e per la sua indipendenza dal dominio straniero.

Strade Facendo: Il cinema per la legalità

Proiezione e dibattito organizzata dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione dell'ARCI e CINEWORLD

giovedì 8 novembre Ore 11,00 ore 20,30

ILARIA ALPI

Il più crudele dei giorni di Ferdinando Vicentini Orgnani

giovedì 15 novembre Ore 11,00 ore 20,30

RITA ATRIA

Diario di Una Siciliana Ribelle di Marco Amenta

giovedì 22 novembre Ore 11,00 ore 20,30

PAOLO BORSELLINO

Paolo Borsellino di Gianluca Maria Tavarelli

giovedì 29 novembre Ore 11,00 ore 20,30

GUIDO ROSSA

Guido che sfidò le Brigate Rosse- di Giuseppe Ferrara



Città di Iglesias

I film sono proposti da:



*La sala cinematografica
è offerta gratuitamente da:*



Organizzato da:

Centro di Servizio per il Volontariato

**Sardegna
Solidale**

Informazioni: iglesias@sardegnasolidale.it